www.diocesidicremona.it

Domenica, 25 febbraio 2024

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI In mattinata conclusione della visita pastorale alle unità pastorali di Agoiolo e Vicobellignano e di Camminata, Cappella e Vicoboneghisio.
DOMANI Alle 10 a palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
MERCOLEDÌ Incontro con un gruppo di sacerdoti ex alunni marchigiani; alle 21 in Cattedrale Messa con il movimento di Comunione e Liberazione nell'anniversario della morte di don Giussani.
GIOVEDÌ Alle 10 in Seminario incontro dei presbiteri docenti di religione nelle scuole; alle 19 inizio della visita pastorale alle parrocchie di Soncino, Melotta, Casaletto di Sopra, Isengo.
DOMENICA Alle 11 Messa nella chiesa della Pieve di Soncino a conclusione della visita pastorale alle parrocchie di Soncino, Melotta, Casaletto di Sopra, Isengo; alle 17 in Seminario Consiglio pastorale diocesano.

Riflessione sull'attenzione portata avanti, giorno dopo giorno, dalla Chiesa cremonese

Una famiglia di famiglie

I coniugi Dainesi: «Abbiamo il compito di farle incontrare e stimolare sempre più il loro protagonismo»

DI MATTEO CATTANEO

Le comunità cristiane devono imparare a vivere anche al loro interno sempre di più lo stile famigliare

Le famiglie come risorsa, perché capaci di amare e capaci di cura, anche nei contesti di fragilità e difficoltà. Se ne ha prova in tante occasioni. Papa Francesco lo ricorda chiaramente nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. E lo sanno bene anche i coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi, cui da otto anni è stata affidata in diocesi la Pastorale famigliare. Un aspetto – forse non così scontato per tutti – che per i Dainesi, invece, è diventato «punto di riferimento, perché ci ha permesso di capire che cosa significhi vivere davvero la pastorale familiare nel contesto odierno».
«Il nostro compito – precisa in questo senso Maria Grazia Antonioli Dainesi – non è tanto quello di fornire dei servizi alle famiglie, vedendole come destinatarie dell'azione pastorale. Quello che noi abbiamo cercato di fare in questi anni è diffondere sempre più l'idea che le famiglie sono risorse importanti. Lo sono per la società e per la Chiesa, e dunque anche per le comunità. E per questo devono poter giocare un ruolo da protagoniste, con la possibilità di poter esprimere la loro originalità e le proprie specificità. L'ufficio che rappresentiamo deve dunque avere prima di tutto il compito di stimolare il protagonismo di queste famiglie, di farle incontrare e di farle sentire Chiesa. E allo stesso tempo far percepire alle comunità che quello della famiglia è stile significativo, che può plasmare anche la Chiesa».
E allora «Facciamo sempre più pastorale familiare», scriveva il vescovo Antonio Napolioni in occasione dello scorso Natale: non solo per aver cura delle tante esperienze ed esigenze, ma per essere una Chiesa «formato famiglia», «famiglia di famiglie». Con la famiglia, dunque, che plasma la Chiesa. «Il vescovo in questi anni – ricordano i Dainesi – ce lo ha ricordato in molte occasione. Le nostre comunità devono imparare lo stile che si vive in famiglia: fatto, per esempio, di ascolto reciproco, disponibilità nei confronti di chi sta accanto, di cura nei confronti dell'altro, oppure nei modi di vivere la festa».
Con questi presupposti prendono forma le tante iniziative proposte dell'Ufficio famiglia: occasioni di incontro, riflessione, formazione e amicizia, in cui gli sposi possono essere sostenuti ad affrontare le sfide della vita. Secondo le diverse peculiarità: dalla formazione dei fidanzati prossimi alle nozze agli incontri con i giovanissimi per uno sguardo al futuro, per coniugi con ormai tanti anni di matrimonio alle spalle o coppie ancora all'inizio del loro percorso insieme, famiglie con bambini piccoli o figli già cresciuti e persino pronti a farsi la loro vita, senza tralasciare i momenti di crisi o di fatica, cui cercare di affiancarsi con amicizia o solidarietà, sempre con un punto fermo nella Parola di Dio.
Un impegno a tutto tondo. Per le famiglie e con le famiglie. In un territorio dove la maggior parte dei nuclei famigliari è formato da un solo individuo, in linea con il trend che fa dell'Italia il Paese in Europa con l'età media più tardiva in cui si arriva ad avere il primo figlio e con la natalità media più bassa: appena 1,24 figli per coppia contro gli 1,8/1,9 figli per famiglia di Paesi come Svezia e Francia. «Serve un sistema Paese che dia sicurezze, che punti sul benessere e sulla stabilità economica e lavorativa, senza dubbio – ha recentemente sottolineato il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, in occasione del "Tour della natalità" di Bologna –. Ma serve anche, e forse soprattutto, una riscoperta del gusto di una vita senza paura: la famiglia, dice Papa Francesco, è cantiere di speranza ed è qui che la vita si mostra nella sua piena forza. Una forza che si comprende appieno solo donando la vita a qualcun altro: un figlio nato, uno adottato, uno incontrato e accolto».

A TONFANO

Per papà e mamme

Si svolgerà dal 12 al 14 aprile a Tonfano, in Versilia, l'ultimo dei fine settimana promossi per le coppie dalla Pastorale familiare diocesana. Dopo un primo appuntamento di spiritualità e un secondo differenziato per sposi nei primi anni di matrimonio o da più lunga data, l'ultima proposta guarda a quanti hanno bambini da 0 a 6 anni. La psicoterapeuta Marianna Bufano aiuterà a riflettere su «Da lunedì a domenica: mamme e papà tra giochi, emozioni, scoperte, capricci, pianti e risate». Durante il fine settimana sarà assicurato, grazie alla presenza di adulti e giovani, l'accompagnamento dei bambini e dei ragazzi presenti (tra giochi, compiti o semplici coccole) in modo da permettere ai genitori di avere un tempo disteso da dedicare alla coppia. Info e iscrizioni presso l'Ufficio famiglia della Diocesi.

Arianna Bellandi

Affido, Il Girasole apre le porte alle diverse fragilità

Tante sfumature differenti per un tema sempre attuale: la famiglia. Una di queste è la questione affido familiare, valorizzata e promossa a Cremona dall'associazione «Il Girasole».
«Il tema della fragilità è centrale per la nostra associazione – spiega Arianna Bellandi, consigliere de Il Girasole –. Non si tratta più solo di fragilità economica, ma anche di tipo educativo». Famiglie che aprono le porte ad altre in difficoltà, accogliendo bambini che vivono in situazioni difficili, segnate da problemi di varia natura. «Quella delle famiglie affidatarie è una casa aperta, sempre in pronta emergenza – sottolinea Bellandi –. Questo presuppone la capacità di cambiare la propria famiglia, per mettersi a disposizione e condividere spazi e quotidianità con bambini in difficoltà».
Un grande segno di speranza, che vive di una caratteristica principale: la temporaneità. «Il nostro obiettivo non è quello di togliere in modo definitivo i bambini dalle famiglie di origine, ma di collaborare con esse perché i bambini comunque vi ritornino – racconta ancora Arianna Bellandi –. Noi accompagniamo il minore per un periodo breve. I Servizi sociali accompagnano la famiglia d'origine e il minore viene reinserito in modo graduale nella sua famiglia».
Affido familiare e molto altro. L'associazione «Il Girasolo», oltre all'affido in senso stretto, si occupa anche di sensibilizzazione e di vicinanza all'altro: l'obiettivo è quello di «educare le nostre famiglie a intercettare in modo precoce le situazioni di difficoltà. Chi vive una vita meno complessa può fare da ponte per i bisogni nella quotidianità di chi, per varie ragioni, sta vivendo una situazione complicata». Una collaborazione che si concretizza anche attraverso piccoli gesti di supporto per quei genitori che, magari solo per ragioni lavorative, sono spesso lontani da casa. Una situazione ben diversa dell'affido, ma altrettanto utile e significativa per chi, anche solo temporaneamente, ha bisogno di aiuto.
In questo senso ha preso vita un progetto sperimentale, già lanciato in altre città italiane, come Napoli e Torino, e pronto ad arrivare anche a Cremona. «L'affido culturale partirà a marzo e l'Associazione ne sosterrà completamente le spese – spiega Bellandi –. Consiste sostanzialmente in famiglie che mettono a disposizione il loro tempo per affiancare e accompagnare altri nuclei, e in particolare i minori, per occasioni mirate, in particolare eventi di tipo culturale». Conclude quindi: «Chiediamo alle famiglie una disponibilità di una volta al mese, con la speranza che, magari, possano nascere legami futuri».

FIDANZATI

Insieme al vescovo trecento coppie di futuri sposi

Sono circa 300, quest'anno, le coppie iscritte ai corsi in preparazione al matrimonio organizzati in diocesi. Un numero tutt'altro che banale considerando che l'attuale contesto a Cremona è segnato per il 43 per cento da nuclei familiari composti da una sola persona. Un concetto e una forma di famiglia che negli anni è cambiata notevolmente: dall'innalzamento dell'età matrimoniale ai sempre maggiori dubbi riguardo le nozze e la figliazione. Tratti ormai specifici di una società che cambia, ma è anche per questo che la diocesi si mette a disposizione delle coppie prima e dopo il «sì».
Proprio ai novelli sposi o a quanti andranno all'altare nei prossimi mesi si rivolge l'ormai tradizionale momento diocesano per i «fidanzati» promosso dalla pastorale famigliare diocesana. Un'occasione di incontro e confronto con il vescovo Antonio Napolioni che quest'anno è in programma il prossimo 10 marzo. Appuntamento presso il Seminario vescovile di via Milano 5, a Cremona, con l'inizio previsto alle ore 16 e che terminerà alle 18 con l'aperitivo tutti insieme. «Come sigillo sul mio cuore» è il titolo dell'incontro, che richiama un versetto del Cantico dei Cantici, nel quale l'immagine del sigillo ricorda un oggetto che serviva per identificare i documenti di una persona e quindi esprimeva la sua identità: il porlo sul cuore è un richiamo a un legame indissolubile che si crea, ad una appartenenza reciproca fatta di donazione e di cura. Le coppie si incontreranno non solo con il vescovo, ma con altra gente che come loro è prossima al matrimonio: coppie che condividono con impegno la stessa scelta e percepiscono la gioia di farlo all'interno del contesto della Chiesa. Un momento che sarà condiviso anche insieme ai sacerdoti e alle coppie di sposi che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione alle nozze.

IN SEMINARIO

Gener-attrici per il domani, oggi la Giornata diocesana

Si celebra oggi la Giornata diocesana delle famiglie, dal titolo «Famiglie gener-attrici». L'iniziativa, in programma questa mattina a Cremona in Seminario, prenderà il via alle 9 con un momento di accoglienza e la preghiera iniziale. Al centro dell'incontro l'intervento dei coniugi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologi e docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. I due relatori aiuteranno i presenti a capire come inserirsi nella società odierna per essere supporto ed esempio di stili di vita. Mentre i genitori saranno impegnati nella conferenza, ai bambini e ragazzi presenti sarà offerto lo spettacolo *Avrò cura di… Più*, prodotto dall'associazione di famiglie affidatarie Il Girasole e proposto dalla Compagnia dei Piccoli di Cremona. Questa giornata vuole offrire alle famiglie un'occasione di incontro e di approfondimento di alcune tematiche che potranno essere successivamente riprese nelle singole parrocchie o nelle zone pastorali. La mattinata si concluderà con la Messa e il pranzo condiviso. Le offerte raccolte in questa occasione saranno devolute alle famiglie in situazioni di fragilità della parrocchia brasiliana di Salvador de Bahia.

«Bi.Genitori», un sostegno per ricominciare

L'avvocato Mariateresa Pagliari: «La casa può diventare luogo di tristezza» Ma dove ci sono degli adulti che sono sereni ci sono bambini felici

Una Chiesa, quella cremonese, attenta alle famiglie in ogni loro forma. Sono stati pensati, infatti, percorsi di accompagnamento per i genitori separati, divorziati o in nuova unione. Per chi la propria famiglia la vede dividersi, cambiare e, magari, ricostruirsi.
Un'attenzione mostrata anche dall'associazione Bi.Genitori, nata nel 2016 con lo scopo preciso di salvaguardare il minore nei casi di genitori separati o divorziati. Un obiettivo testimoniato anche da uno degli slogan dell'associazione: «Laddove ci sono genitori felici ci sono bambini felici».
Un pensiero dunque rivolto ai bambini che vivono queste situazioni di bigenitorialità, che, come spiega Mariateresa Pagliari, rappresentante legale di Bi.Genitori, «si trovano a vivere alternandosi tra la casa materna e quella paterna. Non hanno più la loro casa, ma due case diverse dove vivere. La casa che dovrebbe essere il centro della famiglia diventa così anche luogo di tristezza».
Ma se la separazione rischia di riflettersi in maniera dannosa sui figli, di certo vale lo stesso per i genitori. «La casa è il porto sicuro per tutti, ma talvolta è luogo di dolore – prosegue –. Pensiamo ai sacrifici che una persona compie per acquistare una casa e poi troviamo uno dei due genitori che deve lasciarla, ritrovandosi a pagare, in contemporanea, la rata del mutuo e un nuovo affitto». Una situazione quindi aggravata anche dalle condizioni economiche della società di questi tempi. «Vedo uomini di 40 o 50 anni che tornano dai propri genitori perché non hanno abbastanza risorse per permettersi un nuovo alloggio – aggiunge l'avvocatessa –. La nostra associazione si prodiga quindi per conferire aiuto economico ai genitori in difficoltà».
«Cerchiamo di tranquillizzare le persone che affrontano la crisi della famiglia – prosegue –. E vogliamo dare speranza a tutte le madri che hanno paura di perdere il proprio bambino». Da qui l'appello dell'avvocatessa Pagliari: «In Italia nessuno porta via i bambini senza valido motivo. Ci sono aiuti di tutti i tipi e la speranza è che anche laddove ci siano fragilità pesanti si possa lavorare, ci si possa impegnare e queste fragilità possano essere risolte brillantemente per poter ritornare alla "normalità"».
Un discorso che si chiude con un focus sulla figura dell'avvocato, parte sensibilmente importante della storia. «Penso che l'avvocato che si occupa di famiglia debba acquisire una sensibilità particolare, perché deve maneggiare materiale umano fragilissimo – conclude Mariateresa Pagliari –. Non tutti praticano il diritto penale ma tutti praticano il diritto di famiglia, perché lo reputano facile. Ma non è così, perché richiede empatia, approccio psicologico, accoglienza e accompagnamento».